



INFORMATIVA AL PUBBLICO – PILLAR 3

31 dicembre 2020

Sommario

1. PREMESSA	3
2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI	3
3. DISPOSIZIONI DI GOVERNO SOCIETARIO	4
3.1 POLITICA DI INGAGGIO PER LA SELEZIONE DEI MEMBRI DELL'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE E POLITICA DELLA DIVERSITÀ ADOTTATA NELLA SELEZIONE	4
3.2 NUMERO COMPLESSIVO DEI COMPONENTI DEGLI ORGANI COLLEGIALI IN CARICA	5
4. STRUTTURA ORGANIZZATIVA	5
5. AMBITO DI APPLICAZIONE	8
6. FONDI PROPRI	8
6.1 INFORMAZIONE QUALITATIVA	8
6.2 INFORMAZIONE QUANTITATIVA	9
7. REQUISITI DI CAPITALE	9
7.1 INFORMAZIONE QUALITATIVA	9
7.2 INFORMAZIONE QUANTITATIVA	12
8. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE	13
8.1 INFORMAZIONE QUALITATIVA	13
8.2 INFORMAZIONE QUANTITATIVA	14
9. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	14
10. RISCHIO OPERATIVO	14
11. RISCHIO TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	15
11.1 INFORMAZIONE QUALITATIVA	15
11.2 INFORMAZIONE QUANTITATIVA	15
12. RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	15
13. POLITICHE DI REMUNERAZIONE	16
14. ATTESTAZIONE DI CONFORMITÀ – DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETT. E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE 575/2013	17

1. Premessa

La regolamentazione prudenziale applicabile agli intermediari finanziari vigilati da Banca d'Italia si basa sui "tre Pilastri" previsti dalla disciplina di Basilea 2.

Il primo Pilastro introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato, di cambio e operativi) proponendo agli intermediari diverse metodologie di calcolo in funzione della loro dimensione, complessità ed altre loro specifiche caratteristiche.

Il secondo Pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, (ICAAP- Internal Capital Adequacy Assessment Process) rimettendo all'Autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive (SREP- Supervisory Review and Evaluation Process). Il resoconto del processo ICAAP va inviato con cadenza annuale all'Autorità di Vigilanza.

Il terzo Pilastro introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Il presente documento è stato predisposto seguendo le indicazioni contenute nella Circolare 288 del 15 aprile 2015 e nel C.R.R. 575 del 26 giugno 2013.

Il grado di dettaglio dell'informativa al pubblico dipende, in applicazione del principio di proporzionalità, dalla complessità organizzativa dell'intermediario e dal tipo di operatività svolta dallo stesso.

2. Obiettivi e politiche di gestione dei Rischi

IFE ha identificato i rischi ai quali esso è esposta prendendo in considerazione quelli contenuti nell'elenco di cui all'allegato A della Circolare n. 288/2015.

Stante il proprio modello di business e gli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, la Società verifica che il requisito patrimoniale regolamentare calcolato riesce a fronteggiare in modo adeguato i rischi effettivamente presenti.

Tutto ciò premesso, vengono di seguito esposti i rischi a cui la Società è potenzialmente esposta:

- Rischio di credito;
- Rischio operativo, che rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni;
- Rischio di concentrazione derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di clienti connessi che sono legate essenzialmente al rischio di credito;
- Rischio di tasso di interesse che dipende principalmente dagli investimenti sensibili alle variazioni dei tassi di interesse;
- Rischio di liquidità che dipende principalmente dal mancato pagamento dei finanziamenti in scadenza e, quindi, dalle risorse disponibili per fronteggiarli;
- Rischio strategico che dipende dall'eventuale flessione degli utili e/o del capitale connessa al mancato conseguimento dei volumi operativi attesi;
- Rischio di reputazione che dipende dal puntuale rispetto delle disposizioni di legge e di vigilanza con riferimento ai complessi processi aziendali.

Il sistema interno adottato dall'Intermediario per la misurazione dei rischi, sia in ottica attuale che prospettica è costituito dall'insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- a) alla misurazione dei rischi previsti nel cosiddetto "primo pilastro" (rischi di credito e operativo). Tale misurazione, che è diretta a quantificare ciascuno dei già menzionati rischi (ossia i relativi capitali interni), si basa sul metodo standardizzato per il rischio di credito e sul metodo di calcolo dell'indicatore rilevante per il rischio operativo, disciplinati dalle disposizioni di vigilanza;
- b) alla misurazione dei rischi quantificabili previsti nel cosiddetto "secondo pilastro" (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse,). Tale misurazione che è diretta a quantificare ciascuno dei già menzionati rischi, si basa sui seguenti metodi:
 1. Il rischio di tasso di interesse è misurato sulla scorta del metodo semplificato contemplato nelle

disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia vigenti in materia. Questo prevede, in particolare, la stima del capitale interno attraverso il calcolo dell'esposizione al rischio dell'insieme delle attività e delle passività finanziarie (per cassa e "fuori bilancio") suddivise per scaglioni temporali (e per valute di denominazione) in base alle rispettive durate residue per data di scadenza del capitale, se a tasso fisso, e per data di riprezzamento del tasso di interesse, se a tasso indicizzato;

2. Il rischio di concentrazione viene misurato sulla scorta della metodologia semplificata prevista dalla Banca d'Italia che prevede la stima del capitale interno a fronte del richiamato rischio attraverso il calcolo del cosiddetto "indice di Herfindahl" che esprime il grado di frazionamento del portafoglio di esposizioni verso imprese che non rientrano nella classe "al dettaglio" per cassa e di firma e la relativa "costante di proporzionalità" in funzione del tasso di decadimento qualitativo di tali esposizioni.
- c) alla valutazione dei rischi non quantificabili previsti nel cosiddetto "secondo pilastro" (rischio di liquidità, di reputazione, strategico, etc.). Considerata l'impossibilità di quantificare detti rischi, tale valutazione, in termini di rischio organizzativo, si basa sui metodi definiti internamente dall'Intermediario.
- In particolare:
1. il rischio di liquidità è misurato in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia vigenti in materia. Il monitoraggio di tale rischio è effettuato attraverso la ripartizione di attività e passività finanziarie per vita residua nelle diverse fasce temporali. Attraverso tale strumento è possibile evidenziare eventuali sbilanci tra attività e passività delle diverse fasce temporali.
 2. I sistemi di attenuazione e controllo adottati per i rischi non quantificabili consistono nell'implementazione di un efficiente sistema dei controlli interni con l'istituzione delle funzioni di controlli di conformità e di gestione del rischio oltre che con un approccio di minimizzazione del rischio e di conformità operativa che caratterizza l'intera struttura aziendale.

Il sistema interno adottato dall'Intermediario per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è diretto alla misurazione della capacità dei fondi propri di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (capitale interno complessivo). Tale sistema è costituito dall'insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- alla misurazione del capitale complessivo (relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento delle presenti informative, ossia al 31.12.2020), il capitale complessivo corrisponde all'importo dei fondi propri;
- all'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale. Tale valutazione si basa sul confronto tra il capitale complessivo determinato alla fine dell'esercizio di riferimento (capitale in ottica attuale) e, dall'altro, l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date. In particolare, la quantificazione di questo capitale impiega un algoritmo di aggregazione dei vari capitali interni dei rischi del tipo "building block", il quale consiste nel sommare ai capitali interni dei rischi di primo pilastro i capitali interni relativi agli altri rischi di secondo pilastro per i quali si dispone di metodologie di misurazione quantitativa. Questo approccio è semplificato ma prudenziale, in quanto ipotizza una perfetta correlazione positiva tra i rischi e trascura, quindi, gli eventuali benefici derivanti dalla diversificazione dei rischi stessi. I rischi per i quali si dispone esclusivamente di metodi valutativi di tipo qualitativo che non permettono di pervenire ad una misura di capitale interno (rischio di reputazione e rischio di liquidità) non concorrono alla determinazione del capitale interno complessivo, ma della loro valutazione qualitativa si tiene comunque conto per esprimere il giudizio complessivo di adeguatezza patrimoniale.

Una volta determinato il capitale interno complessivo si procede alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale.

3. Disposizioni di Governo Societario

3.1 Politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione e politica della diversità adottata nella selezione

Ai sensi dell'art. 31.1 dello Statuto il Consiglio di Amministrazione è costituito da n. 5 a 9 componenti; questi devono possedere i requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza prescritti dal relativo regolamento del Ministero dell'Economia e delle Finanze; durano in carica tre esercizi e scadono alla data dell'Assemblea

generale convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica e sono rieleggibili.

Fermo restando il rispetto dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza, nonché gli ulteriori prescritti dalla normativa vigente, i componenti il Consiglio di Amministrazione sono dotati di competenze distintive e specialistiche su determinate materie, al fine di assicurare l'efficace svolgimento dei compiti loro assegnati.

La Società non adotta una politica di diversità nella selezione dei membri dell'organo di gestione, che definisca specifici obiettivi ed eventuali target.

3.2 Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica

Il Consiglio di Amministrazione, al 31.12.2020, era composto da 6 Consiglieri nominati secondo quanto previsto dal suddetto articolo. Dura in carica per il periodo stabilito dalla loro nomina e si riunisce secondo le necessità delle materie da trattare.

Alla data del 31.12.2020 il Consiglio di Amministrazione è composto da n. 6 componenti; di seguito il dettaglio:

N	Nominativo	Carica
1	Stefano Bachetti	Presidente
2	Armando Rafael Simosa Palacios	Amministratore Delegato
3	Roberto Jose Farias	Consigliere
4	Giovanni Tusa	Consigliere
5	Antonio Pace	Consigliere
6	Andrea Collalti	Consigliere

I membri del Consiglio di Amministrazione possiedono i requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza previsti dalle vigenti disposizioni della Banca d'Italia (art.26 del TUB).

Il Collegio Sindacale è composto da n.3 membri effettivi. Di seguito se ne riporta la composizione:

N	Nominativo	Carica
1	Giovanni Antonio Cocco	Presidente
2	Giuseppe Gatti	Sindaco Effettivo
3	Agostino Morlino	Sindaco Effettivo

4. Struttura organizzativa

In relazione a quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015, IFE si è dotato di un sistema di controllo interno che si articola su tre livelli:

- controlli di primo livello che sono i controlli di linea, interni al business, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni nell'ambito dei processi. Essi sono effettuati dalle stesse strutture che intervengono direttamente nel processo produttivo (es. controlli di tipo gerarchico sistematici e/o a campione). In tale ambito, i momenti di controllo si dislocano lungo la catena di produzione, sia presso la rete che le strutture centrali dell'Intermediario Finanziario.
- controlli di secondo livello o (controlli sulla gestione dei rischi) hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle

varie funzioni operative e presidiare il rispetto della conformità alle norme. Sono affidati a strutture diverse da quelle produttive e nello specifico alle funzioni di Compliance e Antiriciclaggio e Risk Management.

- controlli di terzo livello, infine sono volti a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Sono specificatamente di competenza della Revisione Interna.

I controlli di primo livello sono classificabili in due fattispecie:

- incorporati nelle procedure e quindi completamente o parzialmente automatizzati;
- eseguiti nell'ambito dell'attività di back office.

Le unità organizzative responsabili dei controlli di primo livello sono coincidenti con i Responsabili delle strutture; resta inteso che all'interno delle unità organizzative potranno essere delegati i controlli operativi benché la responsabilità ricada in ogni caso sul Responsabile della struttura.

I controlli di secondo livello sono riconducibili a:

- controlli sulla gestione dei rischi (risk management);
- controlli di conformità alle norme interne ed esterne (compliance);
- controlli di verifica del rispetto della normativa in tema di contrasto al riciclaggio e al terrorismo (antiriciclaggio).

La funzione Risk Management, esternalizzata alla Società GMG Capital, assolve ai seguenti compiti:

- contribuisce alla definizione delle metodologie per la misurazione dei rischi, dei quali segue costantemente l'evolversi normativo per rispondere agli adempimenti connessi alla disciplina prudenziale e di adeguatezza patrimoniale;
- cura, di concerto con la funzione informatica e la funzione Amministrazione, la realizzazione e la manutenzione dei sistemi gestionali di misurazione e monitoraggio dei rischi;
- monitora, con reportistica trimestrale il rispetto delle previsioni di budget; dell'adeguatezza patrimoniale; il rispetto dei limiti relativi alle posizioni deliberate; il portafoglio dei crediti in essere;
- è responsabile del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

La funzione Compliance, esternalizzata alla Società Deloitte Risk Advisory srl in data 18 dicembre 2020¹, svolge le seguenti funzioni:

- identifica, nel continuo, le norme applicabili all'intermediario finanziario e ne verifica la concreta e corretta applicazione;
- controlla e valuta regolarmente l'adeguatezza e l'efficacia delle procedure interne volte a garantire l'adempimento degli obblighi di correttezza e trasparenza della prestazione di ciascun servizio espletato dall'Intermediario Finanziario;
- propone modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- controlla e valuta regolarmente l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per porre rimedio ad eventuali carenze nell'adempimento degli obblighi da parte dell'Intermediario Finanziario;
- cura, in raccordo con le altre funzioni aziendali competenti in materia di formazione, la predisposizione di un adeguato piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale;
- presenta, con periodicità annuale, al Consiglio di Amministrazione dell'Intermediario una relazione consuntiva nella quale sono riportate le verifiche effettuate e risultati emersi, misure adottate per rimediare ad eventuali carenze rilevate, nonché la pianificazione delle attività per l'esercizio successivo e la situazione complessiva dei reclami ricevuti.

La funzione Antiriciclaggio, esternalizzata alla Società DLVA-FIDES Consulting Srl, svolge le seguenti funzioni:

¹ Funzione esternalizzata operativa da gennaio 2021

- identifica le norme applicabili in tema di contrasto al riciclaggio e alla lotta al terrorismo e valuta il loro impatto sui processi e le procedure interne;
- collabora alla definizione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio;
- verificare nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi di riciclaggio e l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure e proporre le modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di riciclaggio;
- verifica la funzionalità del processo di segnalazione e sulla congruità delle valutazioni effettuate dal primo livello sull'operatività della clientela;
- collabora alla definizione delle politiche di governo del rischio di riciclaggio e delle varie fasi in cui si articola il processo di gestione di tale rischio;
- conduce, in raccordo con le altre funzioni aziendali interessate, l'esercizio annuale di autovalutazione dei rischi di riciclaggio;
- verifica il corretto assolvimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, conservazione dei dati e segnalazione delle operazioni sospette;
- collabora alla trasmissione mensile alla UIF dei dati aggregati concernenti l'operatività complessiva dell'Intermediario;
- cura, in raccordo con le altre funzioni aziendali competenti in materia di formazione, la predisposizione di un adeguato piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale;
- informa tempestivamente gli organi aziendali di violazioni o carenze rilevanti riscontrate nell'esercizio dei relativi compiti e predisporre flussi informativi diretti agli Organi Societari e alle altre Funzioni di Controllo.

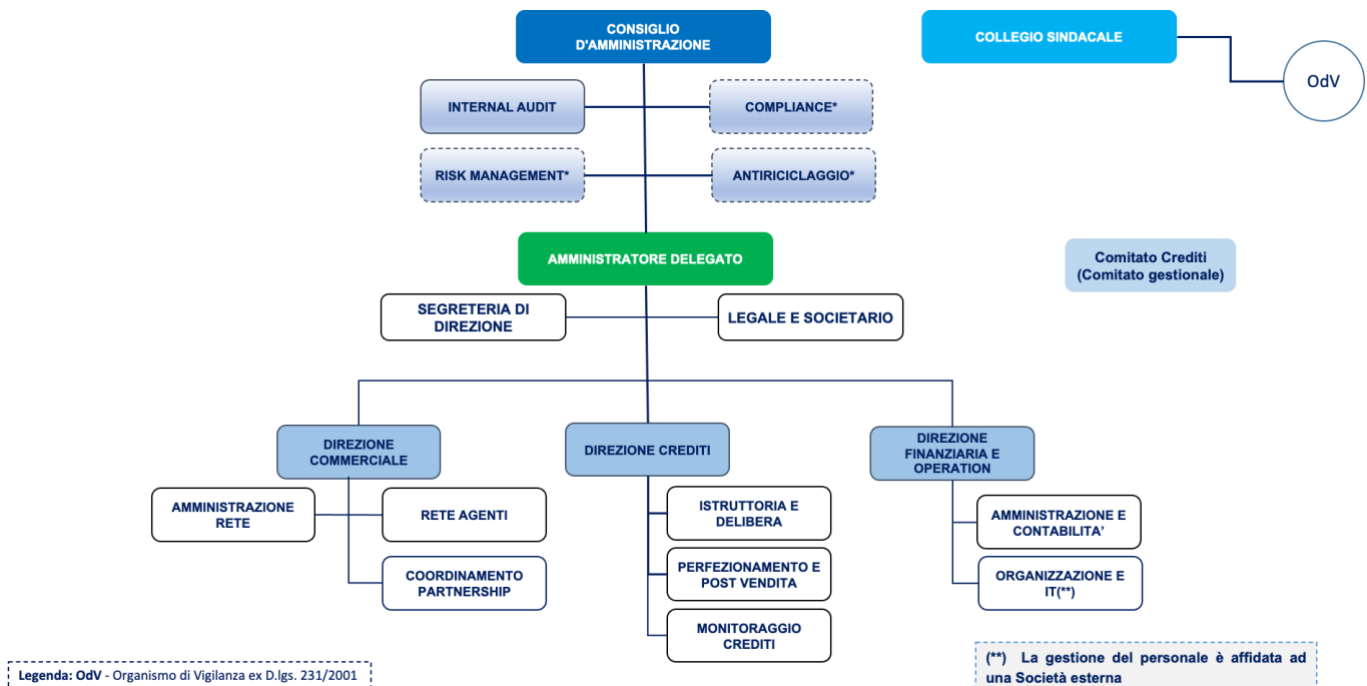
I controlli di terzo livello sono attribuiti alla Funzione Internal Audit che svolge le seguenti funzioni:

- valuta l'adeguatezza e la funzionalità del SCI nel suo complesso;
- valuta la capacità dell'azienda e delle aree di business di raggiungere gli obiettivi fissati con efficacia ed efficienza;
- valuta l'affidabilità, la sicurezza e la funzionalità dei sistemi informativi (front office e back office);
- gestisce la sicurezza dei sistemi informativi realizzati internamente o forniti da terzi in outsourcing;
- verifica il rispetto della normativa interna ed esterna da parte delle strutture aziendali, l'affidabilità delle procedure operative ed organizzative nonché la coerenza delle stesse con le leggi e i regolamenti;
- misura il grado di efficacia ed efficienza dei presidi di controllo di primo e secondo livello esistenti, rilevando le potenziali criticità o aree di rischio e proponendo le eventuali misure necessarie alla loro rimozione;
- accerta la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli;
- monitora il processo del credito verificandone l'adeguatezza, la conformità alla normativa ed alle procedure interne delle fasi di istruttoria, concessione, monitoraggio, revisione e gestione ed i meccanismi di misurazione e controllo dei rischi;
- accerta la corretta operatività della rete e delle strutture centrali in termini di rispetto della normativa interna ed esterna e monitorare i piani di intervento redatti per fare fronte tempestivamente alle irregolarità rilevate;
- assicura una tempestiva e sistematica informativa in merito alle anomalie riscontrate ed ai controlli effettuati riportando agli Organi Societari della Società;
- concorre al meccanismo di funzionamento dei controlli interni, l'Organismo di Vigilanza a cui spettano i compiti di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ex d.lgs. 231/01".

Ruolo fondamentale nell'ambito della gestione e del controllo dei rischi è attribuito agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze:

- all'organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione) sono attribuite funzioni di indirizzo della gestione dell'impresa, mediante, tra l'altro, esame e delibera in ordine ai piani industriali o finanziari ovvero alle operazioni strategiche;
- all'organo con funzione di gestione (Amministratore Delegato) spettano compiti di gestione corrente, intesa come attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica;
- all'organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale), oltre alla generale attività di vigilanza sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili, ha la responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi nonché sull'adeguatezza e la rispondenza del processo di determinazione del capitale interno (ICAAP) ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Di seguito si riporta l'organigramma aziendale al 31 dicembre 2020 che risulta composto da n. 13 unità:



5. Ambito di Applicazione

Quanto riportato nel presente documento di "Informativa al Pubblico" è riferito al 31.12.2020.

6. Fondi Propri

6.1 Informazione qualitativa

Il patrimonio aziendale è una delle poste aziendali di fondamentale importanza su cui è stata posta da sempre la massima attenzione nella consapevolezza che la sua consistenza e la sua evoluzione possa consentire un adeguato sviluppo aziendale e, nello stesso tempo, costituire elemento di stabilità, nonché di garanzia per i soci ed i clienti.

Il patrimonio netto della Società è costituito dalla sommatoria dei saldi delle seguenti voci del passivo dello Stato Patrimoniale:

- Capitale
- Riserve
- Utile/Perdita del periodo.

Si evidenzia che alla formazione dei Fondi Propri non concorrono strumenti ibridi di patrimonializzazione, passività subordinate e strumenti innovativi di capitale.

I Fondi Propri sono costituiti interamente dal CET1 (Common Equity Tier 1) in quanto l'Intermediario Finanziario non detiene strumenti computabili nel Capitale di classe 2.

Il CET1, in particolare, si compone di elementi positivi e negativi. I primi sono rappresentati dal capitale sociale, e dalle riserve.

Ai sensi dell'articolo 492 del CRR 575/2013 vengono di seguito evidenziati gli effetti sui fondi propri dei singoli filtri e detrazioni applicati conformemente agli articoli da 467 a 470, 474, 476 e 479 del suddetto Regolamento.

6.2 Informazione quantitativa

	Totale (31/12/2020)
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	3.495.154
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	
C. C (A + B)	3.495.154
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	463.362
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C - D)	3.031.792
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)	
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	3.031.792

7. Requisiti di Capitale

7.1 Informazione qualitativa

IFE ha strutturato al proprio interno un processo atto a valutare la propria adeguatezza patrimoniale a fronte dei rischi che la stessa si assume durante il corso della normale attività. Tale processo, "Processo ICAAP", ha il duplice scopo di:

- valutare gestionalmente nel continuo l'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti e a quelli assumibili;
- fornire annualmente alla Vigilanza il relativo Resoconto, documento esplicativo e riepilogativo dei rischi assunti, del patrimonio a copertura degli stessi, della struttura organizzativa a presidio.

Il Processo ICAAP è articolato in quattro fasi principali, alle quali partecipano le diverse unità operative:

Fase 1 – Individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione. Al fine di individuare i rischi significativi, IFE ha preso in considerazione i rischi contenuti nell'elenco di cui all'allegato A della Circolare Banca d'Italia n. 288/2015, tenendo nella giusta considerazione la propria operatività ed il principio di proporzionalità;

Fase 2 - Misurazione e valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno, è finalizzata alla misurazione dei rischi di I e II pilastro, applicando le metodologie definite dalle Disposizioni di Vigilanza, ed alla valutazione degli altri rischi di II pilastro non misurabili.

Fase 3 - Determinazione del capitale interno complessivo, ha come obiettivo l'acquisizione dei singoli valori di assorbimento patrimoniale determinati a fronte di ciascuna classe di rischio e la loro aggregazione, secondo un approccio definito a building block, ai fini della determinazione del capitale interno complessivo.

Fase 4 – Determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i fondi propri, consiste nel verificare la copertura del fabbisogno di capitale interno complessivo disponibile. Pertanto, sono individuate le componenti patrimoniali a copertura del capitale interno complessivo, ed è effettuata la riconciliazione del capitale complessivo con l'ammontare dei fondi propri.

La Società, tenendo conto delle proprie caratteristiche organizzative, ha individuato organi e funzioni alle quali compete la responsabilità dei vari elementi costitutivi del processo ICAAP. In particolare, al Consiglio di Amministrazione compete la funzione di supervisione strategica, è responsabile, infatti, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. All'Amministratore Delegato è affidata la funzione di gestione, è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida designati dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Al Collegio Sindacale è affidata la vigilanza sull'adeguatezza e la rispondenza dell'intero processo ICAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Il processo di mappatura dei rischi, ossia dell'identificazione dei rischi rilevanti applicabili, viene affidato alla funzione di Risk Management che nello svolgimento di tale attività tiene conto:

- a) del contesto normativo di riferimento;
- b) dell'operatività dell'Intermediario in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- c) degli obiettivi strategici, definiti dal Consiglio di Amministrazione, utili per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini dell'esecuzione di tali compiti, il Risk Manager si avvale della collaborazione di altre funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai responsabili o tramite l'attivazione di un tavolo di lavoro dedicato.

Il Risk Manager elabora un'evidenza sintetica del grado di rilevanza di tutte le tipologie di rischio cui l'Intermediario Finanziario è esposto, utile all'identificazione di quelli verso i quali devono essere posti in essere adeguati presidi patrimoniali e/o organizzativi, nonché definite le connesse priorità di intervento.

Gli indicatori hanno lo scopo di fornire un'indicazione gestionale dell'esposizione dell'Intermediario Finanziario ad un determinato rischio e vengono utilizzati anche, nelle fasi successive del processo, per:

- monitorare i profili di manifestazione dei rischi sia oggetto di quantificazione sia non quantificabili;
- valutare l'esposizione aziendale ai rischi non facilmente quantificabili.

Il risultato dell'attività è costituito dall'elencazione dei rischi che impattano sull'operatività aziendale e delle relative fonti.

Al fine di identificare i rischi rilevanti il Risk Manager prende in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'allegato A, Titolo IV, capitolo 14, sezione III della circolare 288/2015.

Il documento finale, risultante dalle attività sopra descritte, viene sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e portato a conoscenza di tutte le strutture operative che possono essere direttamente o indirettamente interessate.

Con riferimento all'elenco dei rischi significativi individuato nella fase precedente, il Risk Manager, tenuto conto della natura di ciascuno di essi e della disponibilità da parte dell'Intermediario Finanziario di metodologie e competenze adeguate per determinare il relativo capitale interno, classifica gli stessi in rischi quantificabili e in rischi difficilmente quantificabili da assoggettare ad opportuni sistemi di attenuazione e controllo.

Ai fini della misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno, le aree coinvolte, producono i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti individuati per ciascun rischio.

La Funzione Amministrazione e Contabilità si occupa dell'effettuazione del calcolo, secondo le metodologie definite dal Consiglio di Amministrazione ai fini regolamentari, del capitale interno attuale per i rischi definiti nel Primo Pilastro della nuova disciplina prudenziale:

1. Rischio di credito e di controparte;
2. Rischio operativo.

Con gli strumenti ed i dati disponibili e sulla base delle metodologie adottate dal Consiglio di Amministrazione, tenuto conto delle indicazioni fornite dalla Circolare 288/2015, la Funzione Amministrazione e Contabilità procede alla quantificazione del capitale interno attuale anche a fronte degli altri rischi misurabili (ossia di quelli diversi da quelli contemplati dal I Pilastro): rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse sul portafoglio (principali rischi da sottoporre a quantificazione secondo le disposizioni normative).

Al fine di determinare le misure di capitale interno prospettico per ciascuno dei rischi misurabili, la Funzione Amministrazione e Contabilità effettua i medesimi calcoli sopra menzionati definendo le ipotesi di base in funzione delle informazioni derivanti dal processo di budget e di pianificazione strategica, reperendo i dati ed approntando gli strumenti da utilizzare.

L'ottica previsionale di tale calcolo tiene conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività in un lasso temporale che porti fino alla conclusione dell'esercizio in corso al momento del calcolo.

Con riguardo ai rischi rilevanti che risultano difficilmente quantificabili, il Risk Manager provvede alla relativa valutazione alla luce del grado di rischio determinato sulla base dei presidi interni di controllo e mitigazione.

Ai fini dell'adeguato monitoraggio e gestione dei profili di manifestazione di ogni singola tipologia di rischio significativo individuato, il Risk Management monitora con periodicità trimestrale i requisiti patrimoniali e valuta nel continuo l'esposizione della Società ai rischi indicati nella Mappa dei Rischi.

Determinazione del capitale interno complessivo

La Funzione Amministrazione e Contabilità provvede alla quantificazione del capitale interno complessivo. La determinazione del capitale interno complessivo è effettuata aggregando i requisiti patrimoniali dei rischi di I Pilastro con i capitali interni dei rischi di II Pilastro, misurati nella fase precedente, secondo un approccio building block semplificato, come indicato dalla normativa per gli intermediari di Classe 3. L'approccio building block consiste nella somma algebrica dei singoli capitali interni per addivenire al capitale interno complessivo.

Determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri

La funzione Amministrazione e Contabilità predispone le informazioni contabili di vigilanza per la determinazione della struttura del capitale complessivo in ottica attuale e prospettica e determina, in stretto raccordo con il Risk Manager, l'ammontare del capitale complessivo individuando gli elementi patrimoniali che ritiene più appropriati per la copertura del capitale interno complessivo.

A tale proposito, tenuto conto anche delle specificità normative ed operative i fondi propri costituiscono l'aggregato principale di riferimento in quanto oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise, agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza relativamente a tale fase dell'ICAAP.

Gli stessi soggetti effettuano il raffronto fra il capitale interno ed il capitale interno complessivo e, in caso di scostamenti:

- identificano le azioni correttive da intraprendere;
- stimano gli oneri connessi con il reperimento di eventuali risorse patrimoniali aggiuntive rispetto a quelle correnti o a quelle già pianificate;
- informano il Consiglio di Amministrazione sugli scostamenti, relazionandolo in merito alle possibili soluzioni.

Infine, si procede alla riconciliazione del capitale complessivo con i Fondi Propri.

Valutazione dell'adeguatezza patrimoniale

L'obiettivo di tale fase del processo ICAAP è verificare la copertura del fabbisogno di capitale interno complessivo con il capitale complessivo disponibile, riconciliato con i Fondi propri, sia in ottica attuale che prospettica.

La Funzione Amministrazione e Contabilità effettua il raffronto fra il capitale interno complessivo ed il capitale complessivo e qualora si rilevi un fabbisogno di capitale interno eccedente il capitale complessivo disponibile gli organi aziendali vengono tempestivamente informati per l'assunzione delle conseguenti iniziative.

In caso di inadeguatezza, il Consiglio di Amministrazione stabilisce le azioni da intraprendere per riportare i rischi nei livelli regolamentari.

7.2 Informazione quantitativa

Di seguito si riporta il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte dei rischi (credito e controparte, e operativo) nonché le risorse patrimoniali a copertura dei già menzionati rischi.

Si riportano, inoltre, i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "CET1 capital ratio" e dal "Total capital ratio".

Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito

METODOLOGIA STANDARD	Consuntivo 31/12/2020		
	Esposizione lorda (in €)	Esposizione ponderata (in €)	Requisito patrimoniale (in €)
Esposizione verso intermediari vigilati	4.256.038	864.434,99	51.866
Esposizioni al dettaglio (retail)	871.966	302.160,24	18.130
Esposizioni deteriorate	56.608	56.607,85	3.396
Altre esposizioni	1.520.323	1.509.709	90.580
Totali	6.704.934	2.732.912	163.973

La Società ha adottato il metodo Standardizzato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Il requisito di capitale, secondo il metodo Standard utilizzato, è di 163.973 € (6% delle RWA pari a 2.732.912).

Requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato

IFE, con riferimento al 31/12/2020, non risulta esposto al rischio di mercato non avendo posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione.

Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

La Società per la quantificazione del rischio operativo adotta il metodo base previsto dalla normativa di vigilanza applicando un coefficiente del 15% alla media triennale dell'"indicatore rilevante".

Al 31 dicembre 2020 il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è stato determinato in **79.919,93 €**

Rischio Operativo	
Anno 2020	
Indicatore Rilevante anno 2020	140.166,16
Margine di intermediazione anno 2020	- 7.961,28
Altri proventi di gestione anno 2020	148.127,44
Elementi di correzione anno 2020	-
Anno 2019	
Indicatore Rilevante anno 2019	155.321,42
Margine di intermediazione anno 2019	111.445,00
Altri proventi di gestione anno 2019	43.876,42
Elementi di correzione anno 2019	-
Anno 2018	
Indicatore Rilevante anno 2018	1.302.911,00
Margine di intermediazione anno 2018	1.009.265,00
Altri proventi di gestione anno 2018	293.646,00
Elementi di correzione anno 2018	-
Media Triennale Indicatore Rilevante	532.799,53
Coefficiente Regolamentare (%)	15%
Requisito Patrimoniale per Rischio Operativo	79.919,93

8. Rischio di Credito: informazioni generali e rettifiche

8.1 Informazione qualitativa

Le definizioni delle categorie di rischio costituite dalle “esposizioni deteriorate” utilizzate dall’Intermediario Finanziario, sia nel bilancio sia nella presente informativa, corrispondono a quelle prescritte ai fini di vigilanza. In particolare, le esposizioni deteriorate, considerata l’operatività dell’Intermediario Finanziario riguardante la concessione di credito al consumo:

- Esposizioni a sofferenza, ossia i crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili.
- Esposizioni ad inadempienza probabile, ossia i crediti verso soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- Esposizioni scadute deteriorate ne fanno parte quelle esposizioni diverse da quelle classificate ad inadempienza probabile o sofferenza che sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Metodologie adottate per le rettifiche di valore

I crediti concessi sono sottoposti periodicamente alla valutazione, per porre in evidenza eventuali perdite di valore e, di conseguenza, dare luogo a rettifiche di valore da imputare a conto economico. Le valutazioni del portafoglio crediti sono sempre svolte in occasione delle chiusure contabili ai fini della predisposizione del Bilancio d’esercizio e della relazione semestrale.

La prima iscrizione di un credito a medio e lungo termine avviene alla data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento, che è pari all’ammontare erogato, comprensivo dei proventi e oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall’origine dell’operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Le Esposizioni Performing, ossia i crediti verso soggetti che non presentano, allo stato attuale, specifici rischi di insolvenza, sono valutate collettivamente su base storico-statistica.

Con riferimento alle esposizioni deteriorate (crediti non performing), le stesse sono classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d’Italia.

Conseguentemente, la valutazione è stata effettuata in modo analitico, laddove vi fosse una elevata probabilità di default sul singolo credito connessa al deterioramento del merito creditizio del cliente, e collettivamente negli altri casi.

Le percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data di valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente.

8.2 Informazione quantitativa

Esposizioni creditizie lorde per tipologie di esposizione e di controparte

METODOLOGIA STANDARD	Consuntivo 31/12/2020
	Esposizione lorda (in €)
Esposizione verso intermediari vigilati	4.256.038
Esposizioni al dettaglio (retail)	871.966
Esposizioni deteriorate	56.608
Altre esposizioni	1.520.323
Totali	6.704.934

Il valore delle esposizioni fuori bilancio è comprensivo degli impegni sia revocabili che irrevocabili ed è al lordo delle rettifiche di valore.

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

La collocazione delle attività e le passività nelle varie fasce temporali, è stata effettuata tenendo in considerazione la data di riprezzamento del tasso di interesse.

I rapporti attivi in conto corrente sono stati classificati nella fascia a vista e revoca.

I crediti di cassa sono stati inseriti al loro valore contabile e al netto delle rettifiche di valore e sono stati rilevati nelle pertinenti fasce temporali sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti.

Per il computo del requisito patrimoniale sul rischio di credito l'Intermediario adotta il metodo standardizzato previsto dalle pertinenti disposizioni di vigilanza.

Il requisito patrimoniale complessivo a fronte del rischio di credito è stato calcolato applicando un coefficiente pari al 6% dell'attività ponderata per il rischio, coerentemente con quanto previsto dalla normativa di vigilanza.

9. Tecniche di Attenuazione del Rischio

È il rischio che le tecniche per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Società risultino meno efficaci del previsto. Come già evidenziato IFE misura tale rischio nell'ambito del rischio di credito. La Società effettua cessioni del quinto dello stipendio che prevedono la garanzia del datore di lavoro e dell'assicurazione, per tale motivo è stata riconosciuta una ponderazione del 35%.

10. Rischio Operativo

Per fronteggiare tale rischio la Società si è dotata di una struttura organizzativa con linee di responsabilità ben definite e funzionali al raggiungimento dei risultati attesi, nonché di adeguati meccanismi di controllo interno.

In base alla Circolare n. 288 del 3 aprile 2015, IFE per la valutazione dei rischi operativi utilizza il metodo il metodo di calcolo di cui all'art. 315 del CRR.

Secondo tale metodo, il requisito patrimoniale è determinato applicando un coefficiente del 15% alla media triennale dell'indicatore rilevante. Quest'ultimo è calcolato secondo quanto stabilito dall'art. 316, par. 2 CRR (art. 316, par. 3 CRR).

11. Rischio tasso di Interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

11.1 Informazione qualitativa

Il rischio di tasso di interesse rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del margine di interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, IFE S.p.A. utilizza l'algoritmo semplificato previsto dalla Circolare 288/2015 della Banca d'Italia.

Attraverso l'applicazione di tale metodologia semplificata, viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al banking book. A tal fine le attività e le passività vengono classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per valute rilevanti.

11.2 Informazione quantitativa

Periodo 31 dicembre 2020						
Vita Residua	Fascia temporale	Crediti	Debiti	Saldo	Fattore Ponderazione	Gap
10	a vista e/o a revoca	4.268.296		4.268.296	0,00%	-
25+35	fino a 1 mese				0,08%	
40	da oltre 1 mese a 3 mesi	1.003.115	2.039.167	- 1.036.051	0,32%	- 3.315
50	da oltre 3 mese a 6 mesi		17.732	- 17.732	0,72%	- 128
60	da oltre 6 mese a 1 anno	29.269		29.269	1,43%	419
70+80	da oltre 1 anno a 2 anni				2,77%	
160	da oltre 2 anni a 3 anni				4,49%	
170	da oltre 3 anni a 4 anni				6,14%	
180	da oltre 4 anni a 5 anni				7,71%	
310	da oltre 5 anni a 7 anni				10,15%	
330	da oltre 7 anni a 10 anni				13,26%	
430	da oltre 10 anni a 15 anni				17,84%	
460	da oltre 15 anni a 20 anni				22,43%	
490	oltre 20 anni				26,03%	
900	Indeterminata	63.367		63.367		-
	TOTALE	5.364.048	2.056.899	3.307.148	Variazione di valore economico	- 3.024

Al 31 dicembre 2020 il requisito patrimoniale a fronte del rischio di tasso di interesse è pari 3.024 euro.

12. Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette.

Il rischio di concentrazione viene misurato in linea con quanto previsto dalla metodologia declinata dalla Banca d'Italia che prevede la stima del capitale interno a fronte del richiamato rischio attraverso il calcolo del cosiddetto "indice di Herfindahl" che esprime il grado di frazionamento del portafoglio di esposizioni verso imprese che non rientrano nella classe "al dettaglio" per cassa e di firma e la relativa "costante di proporzionalità" in funzione del tasso di decadimento qualitativo di tali esposizioni.

In relazione al calcolo di tale indice, la Società, non avendo serie storiche rilevanti, ha preso in considerazione una PD pari a 0.5%.

13. Politiche di Remunerazione

Con riferimento alle Politiche di Remunerazione, si precisa che non sono previste componenti variabili per le remunerazioni degli Organi Sociali. Le remunerazioni di Amministratori e Sindaci sono state definite dall'Assemblea in fase di nomina dei singoli componenti e sono in misura fissa.

Criterio analogo vige per il personale rilevante; al riguardo si precisa che non sono previste forme di remunerazione variabile garantita; né sono presenti forme variabili di retribuzione (al netto di quanto previsto in sede di assunzione) legate alla permanenza del personale non sono previste forme di remunerazione variabile.

14. Attestazione di Conformità – Dichiarazione ai sensi dell'art. 435, lett. e) ed f) del regolamento UE 575/2013

Il Sottoscritto, Stefano Bachetti, nella qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione di IFE S.p.A.

ATTESTA

- che, in conformità a quanto previsto dagli Orientamenti EBA 2016/11 sugli obblighi di informativa ai sensi della parte otto del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) le informazioni fornite ai sensi della citata parte otto sono state redatte conformemente ai processi di controllo interno concordati a livello di organo di amministrazione;
- che le misure di gestione dei rischi adottate dalla Società garantiscono che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto siano in linea con il profilo e la strategia della Società medesima.

DICHIARA

Che il profilo di rischio complessivo della Società associato alla strategia aziendale è da ritenersi basso in considerazione dei seguenti principali elementi:

- I sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Società e descritti nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2020", risultano adeguati rispetto al profilo ed alla strategia della Società;
- Alla data di riferimento della suddetta informativa, approvata dal Consiglio di Amministrazione, il profilo di rischio complessivo della Società è coerente con il modello di business e la strategia aziendale;
- L'operatività della società alla data del 31 dicembre 2020 risulta sostanzialmente ferma per effetto del completamento del riassetto organizzativo e strategico in atto a seguito della modifica della compagine sociale.

Roma, 29/07/2021

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
(Stefano Bachetti)

